

questioni vengono quindi affrontate in maniera globale con riferimento all'intero territorio regionale, utilizzando in particolare i documenti forniti dalla regione Puglia nonché documenti acquisiti dalla Commissione nel corso delle audizioni.

III.1 *L pianificazione regionale*

III.1.1. *Il ciclo dei rifiuti nella regione Puglia*

In data 2 febbraio 2011 il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, ha prodotto nel corso dell'audizione un documento intitolato « Il ciclo dei rifiuti nella regione Puglia »⁴⁷.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti, in fase di aggiornamento, prevede che:

il territorio venga suddiviso in quindici bacini di utenza;

entro il 2015 la produzione dei rifiuti sia ridotta del 10 per cento;

entro il 2015 si raggiungano valori del 60 per cento di raccolta differenziata e di successivo recupero di materia;

gli inceneritori non siano alimentati con rsu « tal quale », ma con cdr;

il recupero della frazione organica di qualità, da raccolta differenziata, raggiunga il fabbisogno di 1600 tonnellate/giorno al 2015;

la produzione di frazione secca permetta la produzione di cdr da utilizzare per il recupero energetico nei termovalorizzatori, con una potenzialità di 1.200 tonnellate/giorno al 2015;

la discarica sia utilizzata per un fabbisogno di 2.250 tonnellate/giorno al 2015;

il rifiuto biostabilizzato maturo da trattamento meccanico-biologico venga utilizzato per attività di ripristino ambientale.

Per quanto attiene ai trattamenti meccanici e biologici, il piano prevede che i rifiuti residuali da raccolta differenziata siano sottoposti a trattamento biologico a flusso unico della durata non inferiore a due settimane e, successivamente, a trattamento meccanico di separazione

(47) Doc. n. 654/1.

– vagliatura a maglia < 80 mm – della frazione secca da quella umida. È previsto, ancora, che il materiale prodotto abbia un indice respirometrico dinamico potenziale (Irdp) non superiore a 800 mgO₂kgSV-1h-1 ovvero non superiore a 400 mgO₂kgSV-1h-1 nel caso di successiva maturazione del rifiuto biostabilizzato da discarica (RBD) per un periodo compreso tra 8 e 10 settimane (nel caso di opzione 2 finalizzata alla produzione di rifiuto biostabilizzato maturo, RBM). La produzione di RBM può essere necessaria in caso di discariche ricadenti in aree ad elevata criticità ambientale oppure opzionale e finalizzata a produrre un materiale da utilizzare per ripristini ambientali secondo specifici protocolli di utilizzo e norme tecniche.

Con l'approvazione della deliberazione della giunta regionale n. 2197 del 18 novembre 2008 recante: « Modalità di recupero della frazione secca da rifiuti solidi urbani residuali da attività di raccolta differenziata. Modifica e integrazione del piano di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreti commissariali n. 41 del 6 marzo 2001, n. 296 del 30 settembre 2002 e n. 187 del 9 dicembre 2005. Adozione definitiva », sono state definite possibilità alternative per il recupero della frazione secca. Si è previsto in particolare che, laddove non ancora avviata la chiusura del ciclo per la frazione secca, nel rispetto – se tecnicamente possibile – delle localizzazioni degli impianti previsti dal piano, le autorità d'ambito possono programmare la realizzazione di impianti di titolarità pubblica a tecnologia alternativa e innovativa per assicurare un migliore, più efficace ed effettivo recupero delle frazioni secche dei rifiuti solidi urbani residuali da attività di raccolta differenziata, riducendo l'aliquota di rsu destinata allo smaltimento.

Si è definito a tecnologia alternativa e innovativa quell'impianto per il recupero della frazione secca dei rifiuti solidi urbani residuali da attività di raccolta differenziata, per il quale è dimostrato che la tecnologia utilizzata è consolidata, che il recupero della frazione secca è effettivo e ha costi contenuti, che le prestazioni ambientali sono migliori rispetto a quelle garantite dagli impianti a tecnologia tradizionale in termini di livello di emissioni in atmosfera, impatto paesaggistico, bilancio energetico e ambientale complessivo.

Secondo la pianificazione regionale il ciclo di trattamento dei rifiuti solidi urbani si chiude, a seguito del trattamento di biostabilizzazione del rifiuto e la separazione della frazione secca dalla frazione umida, con la produzione di cdr dalla frazione secca.

Ai sensi della vigente pianificazione in materia di rifiuti urbani, la titolarità pubblica del ciclo integrato di gestione dei rifiuti indifferenziati si chiude con la produzione, da un lato, di RBM (rifiuto biostabilizzato maturo da utilizzare in recuperi ambientali) o alternativamente RBD (rifiuto biostabilizzato da discarica, da utilizzare in discariche di servizio), dall'altro, di cdr da valorizzare energeticamente. Tale valorizzazione esula dalla privativa pubblica e può avvenire sia in impianti dedicati al recupero di rifiuti, sia in impianti termici industriali (centrali elettriche e cementerie).

III.1.1.1 *Dotazione impiantistica secondo le previsioni di piano*

Secondo le previsioni del piano, la dotazione impiantistica per il trattamento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati è la seguente:

Discariche per rifiuti non pericolosi attive al 2008

Provincia	Impianti (n°)	Quantità smaltita ton/anno
Foggia	4	314.527
Bari	6	784.975
Taranto	2	212.363
Brindisi	2	194.887
Lecce	2	196.913
regione Puglia	16	1.703.666

Dotazione impiantistica complessiva per la provincia di Bari e Barletta-Andria-Trani

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
BA/1	Andria	commada San Nicola la Guardia	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso
BA/1	Trani	commada Puro Vecchio	di selezione
BA/1	Trani	commada Puro Vecchio	di biostabilizzazione
BA/1	Trani	commada Puro Vecchio	Discarica di servizio e soccorso
BA/2	Bari	Area Amiu	di biostabilizzazione
BA/2	Bari	Area Amiu	di selezione
BA/2	Bari	Area Amiu	Per produzione cdr
BA/2	Giovinazzo	San Pietro Pago	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso
BA/4	Spinazzola	Grottelline	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
BA/5	Conversano	commada Martucci	di selezione e biostabilizzazione
BA/5	Conversano	commada Martucci	discarica di servizio e soccorso + produzione cdr

Dotazione impiantistica per la provincia di Brindisi

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
BR/1	Brindisi	Autigno	Discarica
BR/1-2	Brindisi	Area Industriale	di compostaggio
BR/1-2(cdr)	Brindisi	Area Industriale	di biostabilizzazione + selezione + Per produzione cdr
BR/2	Francavilla Fontana	Mass. Feudo Inferiore	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso

Dotazione impiantistica provincia di Foggia

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
FG/1-3-4-5	Manfredonia		Per produzione cdr
FG/1	Sannicandro Garganico	Gavetone	Impianto di selezione, biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	Discarica
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	Discarica
FG/3	Foggia	Passo Breccioso	di selezione e biostabilizzazione
FG/4	Cerignola	Forcone di Caffero	Discarica di servizio e soccorso
FG/4	Cerignola	Forcone di Caffero	di selezione e biostabilizzazione

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
FG/5	Deliceto	Masseria Campana	Discarica
FG/5	Deliceto	Masseria Campana	di selezione
FG/5	Deliceto	Masseria Campana	di biostabilizzazione + compostaggio

Dotazione impiantistica provincia di Lecce

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
LE/1	Cavallino	Mass. Guarini	di biostabilizzazione + selezione
LE/1	Cavallino	Mass. Guarini	Discarica di servizio e soccorso
LE/1-2-3	Cavallino	Mass. Guarini	Per produzione cdr
LE/2	Corigliano d'Otranto		Discarica
LE/2	Poggiardo	Pastorizze	di biostabilizzazione + selezione
LE/3	Ugento	Mass. Burgesi	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso

Dotazione impiantistica provincia di Taranto

ATO	COMUNE	LOCALITÀ	TIPO IMPIANTO
TA/1	Statte	Statte	Termovalorizzatore
TA/1	Taranto	Taranto	Centro materiali raccolta differenziata
TA/1-3	Massafra	Console	di biostabilizzazione + selezione + produzione cdr
TA/3	Manduria	La Chianca	di biostabilizzazione + selezione + discarica di servizio e soccorso

Impianti TMB, trattamento meccanico-biologico

Il numero di impianti per il trattamento di separazione secco/umido di tipo meccanico-biologico è esiguo. La capacità autorizzata di 370.155 tonnellate/anno è stata utilizzata nel 2008 per un totale di 312.159 tonnellate, secondo la seguente tabella:

Impianto	Potenzialità autorizzata, ton/anno	Totale input all'impianto ton/anno	RU indiff. trattati CER 20.03.01	Altri codici di rifiuti trattati ton/anno	Prodotto ton	Prodotto ton
Cerignola (FG)	60.000	23.072	23.072		21.064 BS in discarica	BS (*) 27.354 in discarica FS (**) 50.965 in discarica
Manduria (TA)	90.155	90.946	90.592	354 (cod. 200307)	21.064 BS in discarica	BS 27.354 in discarica FS 50.965 in discarica
Massafra (TA)	220.00	198.142	197.992	98 (CER.16.01.19) 35 (CER.16.03.04) 15 (CER.16.03.06)	cdr 31.636 alla TMV BS 117.427, FS 20.548 discarica Fraz umida 5.781 in discarica metalli 386 1.001 depurazione	
<i>Totale</i>	<i>370.155</i>	<i>312.159</i>	<i>311.656</i>	<i>503</i>		

(*) BS = biostabilizzato

(**) FS = frazione secca

Impianti di produzione di cdr

Avendo la regione adottato come scelta strategica l'aumento delle percentuali di raccolta differenziata e del reimpiego di materia, in riferimento alla realizzazione di nuovi impianti per il recupero energetico della frazione secca dei rifiuti, si è scelto di escludere la previsione di realizzazione di impianti di incenerimento di rifiuti « tal quale » e, in riferimento all'utilizzo del cdr, di verificare la disponibilità di impianti industriali già esistenti sul territorio regionale in grado di utilizzare il cdr in sostituzione del combustibile convenzionale.

In virtù di tale scelta di pianificazione sono state annullate le aggiudicazioni di gara che prevedevano la realizzazione di impianti di incenerimento di rifiuti « tal quale » come nel caso dei bacini BA1, BA2 e BR1.

L'ultimo aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti urbani (decreto del commissario delegato n. 187 del 2005) prevedeva che l'utilizzo del cdr « sarà assicurato prioritariamente mediante la cessione del cdr ad impianti privati di produzione di energia..., ovvero, in mancanza di questi ultimi, in impianti dedicati ritenuti utili per

assicurare l'effettiva chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani da parte dei comuni associati in autorità di gestione, i quali li realizzeranno nel rispetto delle norme dettate ...in materia di opere pubbliche... ».

Allo stato attuale, gli impianti autorizzati o in corso di autorizzazione per la combustione del cdr si possono dividere in impianti privati di combustione e impianti dedicati alla combustione del cdr.

Impianti privati di combustione

Nella seguente tabella si riportano i dati relativi agli impianti privati che attualmente utilizzano il cdr in co-incenerimento, che sono stati autorizzati per farlo o per cui è in corso il procedimento di approvazione da parte dell'ente competente:

<i>Provincia</i>	<i>Impianto e potenzialità</i>	<i>Stato</i>	<i>Azioni necessarie per avvio utilizzo cdr (aggiornate alla data di presentazione del documento 654/1)</i>
Barletta-Andria-Trani	Buzzi Unicem (Barletta): Cementeria	L'impianto è autorizzato al co-incenerimento di 40000 t/a di cdr. Attualmente utilizza cdr da rifiuti speciali ed è stata presentato alla provincia Barletta-Andria-Trani istanza di VIA per aumentare il co-incenerimento di cdr a 80.000 t/a	In attesa di VIA dalla provincia Barletta-Andria-Trani
Taranto	Cementir (Taranto): cementeria	L'impianto ha ottenuto VIA favorevole da provincia di Taranto per co-incenerimento di 50.000 t/a di cdr.	In attesa di modifica Aia da parte di provincia di Taranto/regione
Brindisi	ENEL (Brindisi): centrale termoelettrica	È stata definita una bozza di protocollo di intesa con l'ENEL per la co-combustione nel 2007 del cdr derivante dalla provincia di brindisi, stimabile attorno ai 130.000 t/a. Effettuando la co-combustione in due gruppi della centrale Federico II si potrebbe effettuare il recupero energetico di 120.000 t/a di cdr, avvicinandosi al quantitativo potenziale producibile nella provincia di Brindisi.	È necessario avviare l'impianto di produzione cdr del comune di Brindisi e realizzare un impianto di raffinazione dello stesso cdr per renderlo conforme alle specifiche tecniche richieste da ENEL per il co-incenerimento.
Lecce	Colacem (Galatina): cementeria	È stata presentato alla provincia di Lecce istanza di VIA per aumentare il co-incenerimento di cdr	In attesa di VIA dalla provincia di Lecce
Bari	Olearia Pugliese (Modugno): impianto combustione biomasse	In possesso di autorizzazione provinciale per co-incenerimento cdr. Attualmente inattivo	Impianto è in curatela fallimentare
	Marseglia (Monopoli): impianto combustione biomasse	In possesso di autorizzazione provinciale per co-incenerimento cdr.	cdr non viene utilizzato per scelte aziendali

Si tratta di due soli impianti dislocati in provincia di Foggia (Cerignola) ed in provincia di Taranto (Massafra) come segue:

<i>Località</i>	<i>Potenzialità autorizzata (ton/anno)</i>	<i>Stato operativo</i>
Cerignola	60.000	Operativo, non ha prodotto cdr
Massafra	220.000	Operativo

Impianti dedicati alla combustione del cdr

Eta (Manfredonia-FG)

L'impianto per la combustione di cdr (potenzialità 135.000 ton/a) ha ottenuto il 14 settembre 2010 l'autorizzazione integrata ambientale ed utilizzerà prevalentemente il cdr prodotto dall'impianto di produzione cdr in contrada Paglia, nel comune di Manfredonia (FG), a servizio di tutta la provincia di Foggia.

Ecoenergia – (Modugno-BA)

L'iter autorizzatorio dell'impianto è ancora in corso, per le questioni di seguito sintetizzate. Con determinazione del dirigente del settore ecologia n. 450 del 25 settembre 2007 veniva espresso parere favorevole di compatibilità ambientale all'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, proposto da EcoEnergia S.r.l., ubicato in Via Fiordalisi – zona industriale –, nel comune di Modugno (Ba), con il rispetto delle prescrizioni riportate nello stesso atto.

L'impianto è stato prima sottoposto a sequestro e poi dissequestrato nel maggio 2009, per cui il procedimento amministrativo di rilascio della compatibilità ambientale è stato riavviato e si è concluso con il parere negativo del comitato VIA regionale a seguito di parere negativo vincolante, ai fini della concessione del permesso a costruire, della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

Appia Energy (Massafra-TA)

L'impianto è dimensionato per un flusso in ingresso pari a circa 90 mila t/a di cdr e biomasse, per una potenzialità nominale di 10 MWe. Nell'impianto, in esercizio ormai dal 2006, viene conferito il cdr prodotto all'interno dell'impianto complesso di Massafra a servizio dell'Ato TA/1.

Amiu Taranto (Statte – TA)

Va inoltre rilevato che è stato recentemente riavviato l'impianto di termovalorizzazione pubblico dell'Amiu di Taranto, già adeguato dal punto di vista impiantistico al decreto legislativo n. 133 del 2005

che disciplina gli impianti di incenerimento. L'impianto dell'Amiu, sito in agro di Statte, è stato indicato dal piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della regione Puglia (decreti n. 296 del 2002 e n. 187 del 2005) come impianto pubblico di bacino ed è stato autorizzato all'esercizio nel maggio 2006 con decreto del commissario delegato per l'emergenza ambientale, volturato in favore di Amiu nel luglio 2009.

L'Amiu ha presentato richiesta di VIA alla provincia di Taranto nel gennaio 2010, in pendenza di una procedura di Aia presso la regione Puglia.

L'impianto integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di proprietà dell'Amiu Spa è stato recentemente adeguato alla più recente normativa vigente in materia (decreto legislativo n. 133 del 2005), che si pone come obiettivo principale quello di assicurare massima protezione dell'ambiente nei riguardi delle emissioni causate dalla termodistruzione dei rifiuti. Attualmente l'impianto è in funzione, in forza del provvedimento autorizzativo del commissario delegato ed è dotato di una sezione di tritovagliatura del rifiuto indifferenziato che consente di ottenere due flussi:

la frazione secca (FS), in quantità compatibile con il carico termico massimo dei forni, alimenterà le due linee di termodistruzione con recupero energetico.

la frazione umida (FU) alimenterà la linea di biostabilizzazione con produzione di rifiuto biostabilizzato maturo (RBM) che, a differenza del rifiuto biostabilizzato da discarica (RBD), potrà trovare un utilizzo come materiale di copertura, riempimento, capping.

L'impianto integrato Amiu si inserisce quindi in una diversa ottica di gestione integrata dei rifiuti che:

permette una regolare chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti nell'Ato TA/1 conforme alla vigente pianificazione di settore;

consente di recuperare materiali (RBM) ed energia elettrica;

minimizza lo smaltimento in discarica, allungando la vita utile della stessa;

non comporta un sostanziale aumento delle emissioni atmosferiche da combustione rifiuti in quanto il flusso complessivo di rifiuti da termovalorizzare viene suddiviso tra i due impianti termici: come FS presso l'impianto Amiu e come cdr presso l'impianto Appia Energy;

risulta flessibile, potendosi adattare agli attuali elevati flussi di rsu residuali e risultando progressivamente applicabile in fase di attuazione del piano d'ambito, con il graduale aumento della raccolta differenziata fino al previsto 60 per cento circa nell'anno 2016, con corrispondente progressiva riduzione dell'utilizzo della sezione termica dell'impianto fino alla dismissione definitiva di una delle due linee;

a regime, in concomitanza con il suddetto aumento della percentuale della raccolta differenziata, comporterà una riduzione del costo complessivo della gestione integrata dei rifiuti per il comune di Taranto (e quindi della attuale tarsu o futura tia) stimato in circa il 10 per cento dei costi attuali, così come da previsioni del piano d'ambito.

Impianti privati per la produzione del compost.

Sul territorio regionale insistono impianti di compostaggio privati che vengono utilizzati, sia pure in minima parte, per il trattamento della frazione organica raccolta in maniera differenziata:

Tersan Puglia, comune di Modugno (BA), potenzialità: 219 mila ton/anno;

Progeva, comune di Laterza (TA), potenzialità: 44.895 ton/anno;

ASECO, comune di Ginosa Marina (TA), potenzialità: 79.935 ton/anno;

Eden 94, comune di Manduria (TA), potenzialità: 63.145 ton/anno.

Nel piano regionale è evidenziato come la regione Puglia abbia sottoscritto un protocollo d'intesa con il consorzio italiano compostatori (CIC) nel 2007 al fine di individuare le migliori strategie per la valorizzazione e l'implementazione della frazione organica.

Successivamente è stato siglato un protocollo d'intesa con la provincia di Taranto, l'Ato TA3 e gli impianti di compostaggio presenti sul territorio della provincia di Taranto per l'implementazione della raccolta della frazione organica e la sua valorizzazione negli impianti di trattamento consorziati CIC.

III.1.2.2 La produzione e la gestione dei rifiuti speciali. I criteri di localizzazione degli impianti

Con il decreto della giunta regionale n. 2668 del 28 dicembre del 2009 la regione ha approvato il piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. È questo il primo documento di pianificazione adottato in via ordinaria dalla regione Puglia, dopo la fase di commissariamento.

Gli obiettivi generali e specifici del piano sono riassunti nella seguente tabella (si fa sempre riferimento ai dati riportati nel documento 654/1):

<i>Obiettivi generali</i>		<i>Obiettivi specifici</i>	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo

<i>Obiettivi generali</i>		<i>Obiettivi specifici</i>	
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti
		2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sui rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Il piano ha previsto una più puntuale definizione dei criteri per l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

In particolare le scelte sono state condotte secondo i seguenti criteri:

assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (articolo 199, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006);

favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e dei rischi sulla salute umana, alla luce dei fattori economici, sociali e logistici;

prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del decreto ministeriale n. 1444 del 1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali

o ad essi assimilati (articolo 196, comma 3, e 199, comma 3, lettera a), del decreto legislativo n. 152 del 2006);

abbinare a ciascun aspetto localizzativo (di natura urbanistica ed ambientale) un differente grado di prescrizione (vincolante, escludente, penalizzante, preferenziale);

localizzare nuovi impianti a una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario « chi inquina paga » (articolo 178, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006).

Per quanto riguarda le discariche, oltre alla definizione degli aspetti localizzativi, sono stati definiti dei criteri costruttivi ulteriori per le discariche da autorizzare in sottocategorie relativamente alla gestione del percolato e del biogas.

III.1.2 *Le dichiarazioni del presidente della regione, Nichi Vendola*

III.1.2.1 *Dalla dittatura delle discariche alla dittatura dei termovalorizzatori*

Il presidente Vendola, sin dall'inizio dell'audizione tenutasi il 2 febbraio 2011, ha formulato due premesse:

la prima riguarda il necessario superamento della fase di commissariamento, passaggio prodromico al superamento dell'emergenza nella regione (scelta del tutto condivisibile da parte della Commissione, in quanto il regime commissariale, alla lunga, determina una generalizzata deresponsabilizzazione e il radicamento, se non l'aggravamento, dell'emergenza medesima);

la seconda riguarda il modello di organizzazione del ciclo dei rifiuti, che non contempla la realizzazione e l'utilizzo dei termovalorizzatori che bruciano il rifiuto tal quale.

Proprio con riferimento a questa seconda premessa, il presidente ha evidenziato che il rischio concreto che si corre nelle regioni del sud Italia è il passaggio dalla dittatura delle discariche alla dittatura degli inceneritori.

Ha aggiunto, infatti, che se la termovalorizzazione rientra in un ciclo industriale elimina in radice ogni possibilità di sviluppo della raccolta differenziata e del recupero del materiale, mentre se la termovalorizzazione riguarda soltanto il residuo consente, da un lato, di effettuare un recupero di energia, dall'altro di inserirsi in un ciclo di attività di smaltimento e recupero dei rifiuti rispetto al quale la termovalorizzazione rappresenta uno degli anelli, assumendo così un ruolo residuale e non esaustivo.

È stata quindi cancellata dall'originario piano rifiuti la realizzazione di tre impianti di incenerimento pubblici che prevedevano

l'utilizzo di tecnologie obsolete, bruciavano il rifiuto tal quale e proponevano un prezzo di conferimento eccessivo e fuori mercato.

Nel corso dell'audizione sono state poste domande con riferimento alle percentuali di rifiuti che vengono conferite in discarica e in impianti di incenerimento.

L'assessore all'ambiente della regione Puglia, Lorenzo Nicastro, il 9 marzo 2011 (data in cui è stato audito unitamente al presidente Vendola), ha fornito sul punto una serie di precisazioni, importanti per comprendere come concretamente vengano smaltiti i rifiuti.

«La gestione del ciclo dei rifiuti in regione Puglia, come previsto dalla legge comunitaria e nazionale e come recepito nella pianificazione regionale, prevede la biostabilizzazione dei rifiuti, la selezione secco/umido, l'avvio a produzione cdr della frazione secca e infine lo smaltimento in discarica della frazione umida biostabilizzata. Tutti i bacini sono dotati di impianti di biostabilizzazione fatta eccezione per gli Ato FG1, BA1 e BR1 e BR2.

In merito all'Ato FG1, i rifiuti prodotti dallo stesso vengono conferiti fuori bacino. Una parte dei comuni facenti parte del bacino Ato FG1 conferisce i rifiuti prodotti presso l'impianto complesso di Cerignola a servizio del bacino Ato FG4, i restanti conferiscono presso l'impianto complesso di Deliceto a servizio del bacino FG5.

Presso le discariche a servizio dell'Ato BA1 in agro di Andria e di Trani il rifiuto preliminarmente sottoposto a processo di tritovagliatura viene smaltito in discarica. I rifiuti dell'Ato BR1 vengono conferiti rifiuti tal quale, in forza di ordinanza del presidente della provincia di Brindisi, presso la discarica comunale di Brindisi, località Autigno.

È imminente l'avvio delle procedure di gara per l'entrata in esercizio dell'impianto complesso per il trattamento dei rifiuti già realizzato in agro di Brindisi.

Per quanto attiene al BR2, i rifiuti prodotti dal bacino vengono conferiti presso la discarica di Brindisi Autigno senza biostabilizzazione primaria. Ciò è possibile in quanto nel suddetto bacino vengono conferiti presso la discarica di Brindisi Autigno senza biostabilizzazione primaria. Ciò è possibile perché nel suddetto bacino viene effettuata la raccolta porta a porta spinta con valori prossimi al 60 per cento.

I quantitativi di tal quale smaltiti in discarica nell'anno 2010 sono i seguenti:

discarica di Andria: 57.403,04 tonnellate;

discarica di Trani: 163.177,79 tonnellate (rifiuto tritovagliato);

discarica di Brindisi: 152.844,84 tonnellate.

Inoltre presso l'inceneritore dell'Amiu Taranto viene conferito il rifiuto indifferenziato prodotto dalla città di Taranto. Presso il suddetto impianto sono stati conferiti, nell'anno 2010, 22.436,660 tonnellate di rifiuto urbano tal quale.

In regione Puglia è attivo anche l'impianto di termovalorizzazione di Appia Energy in località Massafra presso il quale viene conferito

il cdr prodotto dall'impianto di biostabilizzazione della Cisa, sempre in località Massafra. Il suddetto impianto ha una capacità di trattamento autorizzato di 90 mila tonnellate/anno.

È in fase di realizzazione l'impianto di termovalorizzazione in agro di Manfredonia che avrà una capacità di trattamento di 135 mila tonnellate/anno ».

Conclusivamente il 70 per cento dei rifiuti solidi urbani viene conferito in discarica, il 15 per cento è destinato a valorizzazione di materia e il 7 per cento a valorizzazione energetica.

Con riferimento al termovalorizzatore di Modugno, in relazione al quale sono stati richiesti chiarimenti dalla Commissione, è stato precisato che l'impianto è stato prima sequestrato dall'autorità giudiziaria e poi dissequestrato, sicché il procedimento relativo al rilascio della compatibilità ambientale è stato riavviato nel mese di maggio 2009 e si è concluso con il parere negativo del comitato VIA regionale a seguito di parere negativo vincolante, ai fini della concessione del permesso a costruire, della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

La disponibilità di discariche nella regione Puglia, ha sottolineato il presidente Vendola, rende più conveniente lo smaltimento sia per l'impresa legale che per quella illegale, con la conseguenza che moltissimi rifiuti rischiano di essere smaltiti nelle discariche pugliesi.

La regione Veneto, ad esempio, smaltisce 21 mila tonnellate all'anno di rifiuti nelle discariche private della regione, mentre dalla Puglia partono per la regione Veneto 40 mila tonnellate di rifiuti speciali, che però sono rappresentati da materiale proveniente da demolizioni, oggetto di recupero.

In sostanza, mentre la Puglia invia nelle altre regioni materiali recuperabili, che rappresentano quindi delle risorse, incamera rifiuti che vanno semplicemente smaltiti e che rappresentano un problema.

Concentrare quindi l'attenzione sulle discariche e sugli inceneritori vuol dire segnare il futuro di un territorio che rappresenterà inevitabilmente il punto di destinazione dei rifiuti provenienti da varie regioni italiane e non, oltre che il punto di catalizzazione degli interessi della criminalità organizzata, particolarmente presente nel settore dei trasporti.

III.1.3.2 *La raccolta differenziata.*

Con riferimento alla raccolta differenziata il presidente Vendola, una volta evidenziato che i livelli di raccolta differenziata si attestano mediamente su percentuali basse (16 per cento), ha indicato le due strade che devono necessariamente essere percorse per potere far decollare in maniera uniforme sul territorio regionale la raccolta differenziata.

In primo luogo, la raccolta differenziata procede di pari passo con la raccolta dell'umido, sicché è necessario che operino a pieno regime gli impianti di compostaggio, e dovrà essere approvato un provvedimento con cui si riconosceranno incentivi agli agricoltori per l'uso del *compost*.

In secondo luogo, sono state trasferite dalla regione importanti risorse economiche alle province per incentivare la raccolta differen-

ziata, ma, ha precisato il presidente Vendola, in molti casi le risorse non sono state trasferite ai comuni, sicché il presidente ha emanato provvedimenti con cui sono stati trasferiti direttamente ai comuni capoluogo 15 milioni di euro e a tutti gli altri comuni direttamente 23 milioni di euro « in modo da eliminare questa intermediazione che dai comuni viene spesso utilizzata come alibi per la mancata partenza della raccolta differenziata ».

Il problema da affrontare, però non è solo quello di incentivare la produzione del compost e la raccolta differenziata, ma anche di non mandare in discarica il *compost* e i rifiuti differenziati.

In sostanza, ha senso la raccolta differenziata solo se è efficacemente avviata un'attività d'impresa finalizzata al recupero dei materiali, ovvero se i materiali provenienti dalla raccolta differenziata trovano un mercato.

Il presidente ha infatti aggiunto, realisticamente: « Naturalmente non è positivo che i cittadini scoprano che, dopo avere fatto la raccolta differenziata, questa viene raccolta e conferita nella medesima discarica. Gli episodi della cronaca anche nella mia regione hanno in qualche maniera disilluso il cittadino sulla raccolta differenziata. Dobbiamo renderla credibile completando il ciclo impiantistico ».

Sulla gestione del rifiuto differenziato sono state fornite informazioni anche dall'assessore Nicastro il quale ha precisato che vi è una netta prevalenza di impianti privati che ritirano le frazioni raccolte in maniera differenziata dai gestori dei servizi comunali di raccolta e che avviano (è il caso delle frazioni secche) i flussi di materiali, dopo la selezione al circuito Conai secondo le tariffe previste nell'accordo Anci-Conai 2010. Tutte le frazioni raccolte in modo differenziato vanno in questi impianti e vengono recuperate, al netto delle perdite del processo di selezione che genera scarti che vanno in discarica. Il quantitativo degli scarti generati dalle operazioni di recupero e selezione è tanto maggiore quanto più bassa è la qualità della raccolta differenziata; occorre quindi migliorare la qualità delle frazioni da sottoporre alle operazioni di selezione e conseguentemente aumentare i quantitativi che vengono recuperati con un valore aggiunto.

Al fine di incentivare il riciclo dei rifiuti, è stato ulteriormente precisato, occorre implementare la dotazione impiantistica e in primo luogo gli impianti pubblici di compostaggio.

Il presidente ha sottolineato nel corso dell'audizione come i contenziosi amministrativi appesantiscano molto le procedure per la messa in esercizio degli impianti. Ha, esemplificativamente, richiamato la vicenda relativa all'impianto di Conversano: il gestore proprietario aveva vinto la gara, il Tar aveva escluso un altro consorzio di imprese. Nel momento in cui sono stati completati gli impianti e avrebbero dovuto essere messi in funzione, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso promosso dal consorzio escluso che però non ha più ritenuto di gestire gli impianti complessi.

Tutto ciò ha comportato la necessità di bandire una nuova gara, con l'inevitabile ritardo della messa in esercizio dell'impianto.

Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni rese dal presidente Vendola in merito alle resistenze che ha avuto modo di registrare a livello diffuso con riferimento all'incentivazione della

raccolta differenziata: «In alcuni casi non c'era da parte delle istituzioni diffuse soltanto un pregiudizio politico-ideologico o la sua strumentalità, c'era anche la realtà di un interesse e una cointeresenza tra appalti e amministrazioni locali molto diffusa. Il ciclo dei rifiuti è una forma di finanziamento inappropriata, come sapete, della politica, ma è una verità, credo, lapalissiana, è una verità che è sotto gli occhi di tutti. Le cointeressenze sono forti, così come si tratta di un territorio sempre a rischio di penetrazione mafiosa (...) Non c'è organizzazione mafiosa che ormai non ambisca a trascinare dai propri confini territoriali. La mafia non è più un problema territoriale. Il ciclo dei rifiuti insieme all'organizzazione dei sistemi di potere in sanità sono i luoghi di maggiore capacità di drenaggio di risorse pubbliche e private, è una giostra di denaro di dimensioni ciclopiche, e quindi l'interesse delle organizzazioni criminali su questo terreno è sempre attuale».

Più in generale, è evidente che coloro che gestiscono le discariche o i termovalorizzatori hanno interesse a che vengano smaltiti in discarica o nell'inceneritore quanti più rifiuti possibile, e dunque si tratta di interessi esattamente opposti a quelli che si perseguono attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero dei rifiuti (rispetto ai quali la termovalorizzazione e le discariche devono considerarsi modalità di smaltimento residuali).

È stata poi posta una domanda con riferimento ai costi sostenuti per le campagne informative finalizzate all'incremento della raccolta differenziata. Ebbene, la regione Puglia ha finanziato con fondi POR 2000-2006 direttamente campagne di comunicazione ed informazione per l'incremento della raccolta differenziata per un importo complessivo di euro 3.192.035,47 a cui vanno aggiunti gli interventi a regia regionale finanziati con fondi ecotassa pari ad euro 2.403.500.

Le problematiche connesse agli ambiti territoriali ottimali sono state affrontate nel corso delle audizioni del 2 febbraio e del 9 marzo 2011.

È stato precisato che non vi è stata la proroga del termine per lo scioglimento delle autorità d'ambito e la regione Puglia ha in corso di approvazione una proposta di legge per l'abolizione delle autorità d'ambito dal primo aprile 2010.

È stata infatti avviata la procedura di aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, nell'ambito del quale si prefigurerà il modello di distribuzione ottimale delle funzioni.

Nelle more dell'approvazione la regione Puglia, per assicurare la transizione verso il nuovo regime, deve nominare un commissario per ciascun Ato che si occuperà, anche, di definire un quadro delle consistenze patrimoniali e finanziarie delle autorità soppresse, e d'intesa con i sindaci sovrintenderà alle procedure di definizione e approvazione dei piani d'ambito.

III.1.3.3 *Gli illeciti ambientali e l'inserimento della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.*

La regione Puglia si trova tra i primi posti nella graduatoria delle regioni in cui è stato accertato il maggior numero di reati ambientali, secondo il rapporto di Legambiente.